

Il Pnrr possibile generatore di fiducia nel futuro della nuova scuola

Alfonso Rubinacci¹

di prossima pubblicazione su "Tuttoscuola" di novembre 2021

L'innovazione non è un ospite da invitare all'ultimo momento per colmare un vuoto determinato da un'imprevista assenza. Oggi rappresenta il sentiero che la scuola deve percorrere per conseguire il miglioramento del livello qualitativo degli esiti formativi dei giovani, per costruire un paese migliore, per dare a tutti le stesse opportunità in un momento in cui il vecchio mondo sta scomparendo e il nuovo sta venendo alla luce a una velocità impressionante. Se davvero nulla sarà come prima dobbiamo procedere con la massima urgenza a riscrivere il contesto formativo, mirato alle grandi sfide che il mondo presenta all'educazione e su come la scuola abbia un ruolo importante per venire incontro alle esigenze dell'umanità. Francesco Pugliese, amministratore delegato di Conad sottolinea "....*La comunità di domani nasce oggi, nelle aule e tra i banchi di scuola e sostenere le istituzioni scolastiche per noi significa sostenere le nuove generazioni, sostenere il futuro*".

L'atto di indirizzo politico del Ministro Bianchi per l'anno 2022 e per il triennio 2022-2024, associato ai provvedimenti del Governo che hanno permesso di ottenere risultati importanti sul fronte della sicurezza sanitaria, individua una serie di interventi prioritari che, oltre a definire l'orizzonte politico e il livello di coinvolgimento dell'amministrazione, investono il campo di azione di soggetti istituzionali e non. Le indicazioni riprendono, e non poteva essere diversamente, una serie di tematiche indicate nel Pnrr, parte di una più ambiziosa strategia di ammodernamento del Paese,

¹ * Già Capo Dipartimento Miur

coinvolgenti il mondo degli insegnanti, degli studenti e delle famiglie per aiutarli nel processo di comprensione e adattamento degli avvenimenti.

L'innovazione è l'officina che fabbrica il futuro ed è la grande occasione per realizzare al meglio il Recovery Plan nei tempi, nei modi e nelle forme previste, per superare i nodi critici che influiscono sugli esiti formativi dei giovani.

Per molte criticità che investono il mondo della scuola, che nascono da lontano e non potremmo recuperare senza interventi strutturali, il Recovery, occasione strategica per avviare o in molti casi completare con progetti di più ampio respiro la costruzione della scuola per il futuro, può offrire una soluzione, ma non è la bacchetta magica. Sta alla comunità scolastica utilizzarlo al meglio perché l'ingrediente fondamentale non è solo la disponibilità di risorse finanziarie ma, principalmente, il coraggio della comunità scolastica di concretizzare la sfida. Un compito impegnativo al quale sarebbe da irresponsabili sottrarsi.

Il Recovery, composto di 6 missioni, deve rappresentare anche l'occasione di avvio di una comunità visionaria che non rallenta dopo i successi e impara dagli insuccessi che sono una testimonianza che si sta innovando. La medicina giusta, come sottolineava Giovanni Agnelli, è *“guardare sempre al futuro, anti vedere l'avvenire delle nuove invenzioni, non avere paura del nuovo”*.

Pnrr al via con l'anticipo di risorse

La 4^a missione, dedicata al potenziamento dei servizi d'istruzione, indica sette priorità funzionali al potenziamento dell'offerta dei servizi d'istruzione: dagli asili nido alle università ed abbraccia il potenziamento dell'offerta formativa con il rafforzamento in primo luogo del sistema di formazione terziaria (ITS) e delle competenze digitali del personale scolastico, la riqualificazione del personale scolastico, rivedendo il sistema di reclutamento e di formazione in servizio, degli ambienti scolastici e dei processi didattico/educativi, il potenziamento delle competenze Stem e delle strutture tecnologiche e del sistema di orientamento.

Il Pnrr, una corsa contro il tempo, ha mosso i primi passi concreti con il bonifico da 24,9 miliardi, di cui almeno 15,7 da spendere entro dicembre 2021, a titolo di Anticipo

UE che sono andati a sostituire risorse nazionali già stanziare nel bilancio per progetti in corso di realizzazione. Le risorse finanziarie del piano sono assegnate alle singole amministrazioni titolari degli interventi.

Per l'attuazione sul piano da parte delle amministrazioni, che faticano a fare l'articolazione dettagliata dei programmi e degli obiettivi, sono chiamate a dare una mano modalità speciali di reclutamento di personale a tempo determinato, destinato a realizzare i progetti del Piano, finanziato esclusivamente a carico del Pnrr nazionale, quale fattore decisivo di una profonda trasformazione dell'amministrazione e dei comportamenti professionali dei singoli. In questo scenario si muove il reclutamento dei mille esperti disciplinari per potenziare gli enti locali nella gestione delle "procedure complesse" e di supporto alla presentazione dei progetti e alla rendicontazione da inviare al Mef. Una operazione complessa affidata alla cabina di regia regionale, costituita da rappresentanti di Regioni, Anci, Upi e città metropolitane. Con i fondi del Pnrr, da gestire in fretta ma con competenza, che superano, sia pure di poco, i 30 milioni di euro, il sistema formativo, dopo i ripetuti tagli degli ultimi due decenni, ha una grande occasione di modernizzarsi, una rinnovata stagione di impegno educativo che deve essere colta tutti insieme.

Pnrr: capacità progettuale, attuativa e di spesa

La messa in moto della macchina del Recovery, di alta ispirazione innovativa e perciò occasione per un ripensamento generale, è complessa in tutti gli ambiti d'intervento. Appare perciò quanto mai opportuna la decisione di attivare una cabina ad assetto variabile, convocata di volta in volta con alcuni ministri che lavorano all'attuazione di una specifica missione. La cabina di regia ha il compito primario di monitorare in continuità lo stato di avanzamento dei singoli capitoli con una particolare attenzione per quelli la cui realizzazione è prevista per il 31 dicembre 2021 e per quelli previsti entro il primo semestre del 2022, *conditio sine qua non* per ottenere ulteriori risorse. I singoli ministri sono tenuti a redigere un resoconto mensile degli step di avvicinamento

agli obiettivi previsti dal Piano. Il cronoprogramma del Recovery, rigoroso e indifferibile, impone la necessità di rispettare le 51 “condizioni” imposte da Bruxelles. Questa condizione chiama tutti alla responsabilità di esserci e di agire insieme per il futuro del Paese, avendo presente che dopo il 2026 dovremmo essere in grado di fare da soli.

Lo scorso 7 ottobre si è svolta la prima riunione dedicata ai temi della missione 4 con la partecipazione del Ministro dell’istruzione Bianchi, dell’Università e Ricerca Messa nonché del Ministro delle Autonomie Gelmini ed altri.

Al termine della riunione, durante conferenza stampa il Ministro Bianchi, seduto a fianco del Presidente Draghi, entrando nel dettaglio delle misure, ha sottolineato “... *abbiamo messo l’istruzione al centro del futuro del paese. E’ il segnale che stiamo dando all’Italia*”. I primi bandi per un importo di oltre 5 miliardi saranno emanati entro il mese di novembre. In particolare 3 miliardi per asili nido e scuole dell’infanzia, 400 milioni per la mensa, 300 milioni per l’ampliamento delle attività sportive fin dalle prime classi delle primarie, 800 milioni per la costruzione di nuove scuole e 500 milioni per la messa insicurezza degli ambienti scolastici.

Il sistema amministrativo da solo, in assenza di forze di sostegno, rischia una povertà attuativa, se non un vero fallimento perché non è in condizione di garantire il percorso, i tempi di organizzazione, realizzazione, di diffusione nei contesti formativi. Le autorità istituzionali e i gruppi sociali più rappresentativi sono chiamati a una prova straordinaria di maturità, di disponibilità nell’evitare sovrapposizioni, per prevenire attriti e conflitti di competenza con regioni, province e comuni perché l’agenda di lavoro non consente soste.

Nella speranza di una riproposizione della questione connessa all’attuazione per il settore istruzione del Titolo V, parte seconda della Costituzione, le élite nazionali, regionali e locali oggi sono chiamate a scommettere sullo sviluppo territoriale, superando la rigidità dell’offerta formativa istituzionale, disallineata nei tempi, nei modi e nei contenuti.

Occorre quindi un nuovo progetto sociale, per ampliare, potenziare e adeguare l'offerta formativa ai progetti di crescita economico-sociale e di vita di tanti cittadini, giovani e adulti. Il punto di forza in questo momento storico è la costruzione delle alleanze territoriali, secondo il principio della sussidiarietà orizzontale, anche in forme autofinanziate, che punti sulla semplificazione delle procedure e sullo stretto coordinamento delle amministrazioni centrali e territoriali, per rendere l'azione più efficace e non per porre confini, per limitare.

Patto per costruire un percorso comune di responsabilità

L'organizzazione del lavoro è determinante ed è importante perciò giungere anche ad un patto non di cornice ma di organizzazione e contrattazione su come si fanno le cose, ad una scommessa comune con le OO.SS., mettendo al centro responsabilità e coraggio, che si pone come condizione per accompagnare nella condivisione la fase attuativa.

Una scelta non di mera informazione/consultazione ma di una comunanza di effettiva inclusione nelle decisioni o quanto meno a una mediata convergenza, che apra una stagione di dialogo e partecipazione, nell'accezione più ampia di significato, per una fase di condivisione degli interventi finanziati con il Recovery.

Uno sforzo condiviso, dunque, che richiede la **costruzione di diverse sinergie** tra tutti gli attori della società – governi, scuole, il settore dell'istruzione superiore, le istituzioni di istruzione e formazione professionale, i datori di lavoro, le organizzazioni della società civile – ma anche tra i diversi settori dell'economia.

Una sfida di immaginazione, capacità progettuale e concretezza non semplice, come non semplici sono i cambiamenti che interesseranno le società nei prossimi anni ai quali si accompagna il pericolo che il cambiamento generi una nuova povertà. E' un'ulteriore prova che se non dovesse essere superata, non sarà la solita occasione persa, ma un'autentica condanna per il Paese.

Il percorso va seguito con molta attenzione, sperando che le preoccupazioni del momento vengano superate. In passato molti processi di cambiamento si sono arenati per mancanza di fondi, ora speriamo che non vengano meno per mancanza di idee *operative*.